

**Aspetti di Lessicologia stilistica
nella stampa italiana online**

Reham Shokry Abd El-Salam

Assistente presso il dipartimento di
italiano Università di Luxor

Abstract

Il lessico è l'insieme di parole per mezzo delle quali i membri di una comunità linguistica comunicano tra loro, e lo studio scientifico del lessico si chiama lessicologia. Nel saggio seguente parleremo delle variazioni lessicali, più segnate nel linguaggio della stampa mediante l'analisi di 50 articoli estratti da tre dei più importanti quotidiani italiani online: "La Stampa, La Repubblica e Il Corriere della Sera" nel periodo compreso fra il 2014 e il 2016. Gli elementi fondamentali del lessico del mio corpus linguistico sono: i prestiti inglesi, i neologismi, le abbreviazioni e le sigle.

Parole chiavi

Lessico –Anglicism– Neologismi –Sigle –Abbreviazioni

ملخص البحث:

يهدف البحث إلى تحليل الجوانب المعجمية والاساليب البلاغية لعدد من المقالات في الصحافة الايطالية الالكترونية في الفترة بين 2014 – 2016، في ثلاثة من اكبر الصحف الايطالية وهي: La Repubblica, Corriere della Sera, La Stampa.

فيما يتعلق بالخصائص اللغوية فمن الواضح أن هذه الوسيلة الجديدة لم تؤثر فقط على الكتابة الصحفية بل امتدت لتؤثر على العلاقات التي تحكم نظام التواصل القديم بأكمله. فقد اعتمدت صحافة الانترنت على استخدام لغة سهلة وبسيطة غير معقدة واخترت منها تماما اللهجات وذلك حتى تكون سهلة الوصول للقارئ البسيط العادي.

لذلك فإن البحث يستعرض بعض أهم السمات المعجمية التي ظهرت واضحة في المقالات محل الدراسة، وهي:

1. الاقتراض اللغوي من اللغة الانجليزية

2. الألفاظ المستحدثة وآليات تكوينها في اللغة

3. استخدام الاختصارات والرموز

الكلمات المفتاحية

المعجم - الاقتراض اللغوي - المستجديات على اللغة - الاختصارات والرموز

Introduzione

Prima di parlare dell'analisi stilistica linguistica, sarebbe opportuno sapere: qual'è il rapporto fra stile e lingua? Possiamo considerare la stilistica come il modo di valutare i fenomeni linguistici, secondo il loro contesto e la loro funzione. L'analisi stilistica di un testo è appunto l'analisi di tutte le sue caratteristiche verbali. Per analizzare stili, si distinguono almeno quattro differenti piani: piano fonico, piano lessicale, piano morfologico, piano sintattico. Questi diversi piani si riuniscono in una sfera ben distinta che possiamo chiamare "piano stilistico". Allora ogni testo, orale o scritto, può essere analizzato stilisticamente secondo questi piani. **(Garajová (2014), p.44)**

In questa mia tesina, sto mostrando come usare stilisticamente il valore espressivo della parola, mediante la spiegazione degli elementi fondamentali del lessico italiano apparenti nel mio corpus linguistico: i prestiti inglesi, i neologismi, sigle e abbreviazioni. I nomi dei giornali da cui verranno estratti gli esempi, saranno abbreviati in questo modo: La Stampa (ST.), La Repubblica (R.), Corriere della Sera (CS.).

1– Prestiti inglesi nel linguaggio dei giornali

1.1. Anglicismi nella lingua italiana

Nell'influsso che una lingua esercita sull'altra l'elemento più importante è costituito dai prestiti lessicali, perché rappresentano il veicolo che rende possibile l'adozione dei prestiti non lessicali, come gli elementi fonici, grafici, e morfologici stranieri. Nel corso della storia della lingua italiana, troviamo che l'influenza dell'inglese sull'italiano era molto notevole. L'inglese ha il ruolo principale nella rapida evoluzione del vocabolario tecnico-scientifico, economico e sociale.¹ Il processo attraverso il quale una lingua acquisisce un prestito è complesso. I linguisti tentano sempre ad italianizzare i prestiti inglesi modificandoli secondo le varie regole del sistema linguistico italiano, attraverso l'*adattamento* e il *il calco linguistico*. (Gusmani (1986), p23)

1.2. Adattamento e integrazione dei prestiti

Tra i prestiti propriamente detti, sulla base del grado di integrazione formale e semantica raggiunto nella lingua d'adozione, possiamo distinguere due tipi: (Gobber (2006), p.44)

a. Prestiti integrali: sono quelli che conservano la pronuncia e la forma originaria e sono ottenuti nell'italiano per via orale e la pronuncia dei suoi vocaboli è varia e sono chiamate anche prestiti

Per approfondimento si vedano (Adamo, Della Valle (2008b)), (Zolli (1977)), (Rogato ¹ (2008)), (Klajn (1972)).

non adattati. Fra gli esempi riscontrati da noi: **account** (ST., 4 settembre 2014), **backup** (R., 16 dicembre 2016), **botnet** (ST., 06 agosto 2014), **box** (ST., 03 novembre 2014; 02 gennaio 2014), **camper** (CS., 10 luglio 2014), **dark web** (R., 22 settembre 2016; R., 16 dicembre 2016), **escalation** (R., 25 gennaio 2014), **facebook** (ST., 04 settembre 2014; R., 02 gennaio 2014; R., 27 febbraio 2014; R., 22 luglio 2016; R., 29 agosto 2016), **shock** (R., 23 marzo 2014), **spam** (ST., 06 agosto 2014; R., 06 marzo 2014), **tag** (ST., 04 settembre 2014), **vigilantes** (CS., 19 marzo 2014; CS., 10 luglio 2014), **software** (R., 27 febbraio 2014).

b. Prestiti adattati: o possiamo dire integrati, sono quelli che vengono accolti nella lingua adottiva con alcune modifiche (a livello grafico, fonetico e/o morfologico) che permettono di adeguarli alle regole ed ai tratti tipici di quel sistema linguistico. Dunque, parlerò più dettagliatamente dei tipi di adattamento.

- *Adattamento fonetico*: sono francamente le parole inglesi pronunciate secondo le regole dell'italiano ². Come:

² La trascrizione fonetica italiana dei termini è estratta da (Luciano Canepari, *Dizionario di pronuncia italiana online*, Zanichelli, 2009). La trascrizione fonetica inglese è estratta da (Elizabeth Walter, *Cambridge advanced learner's dictionary*. Cambridge university press, 2008.)

• **Database** (ST., 06 agosto 2014; R., 16 dicembre 2016) in italiano: 'data 'baze, mentre in inglese: *deɪtəˌbeɪs*

• **Hacker** (ST., 24 settembre 2015; ST., 06 agosto 2014; R., 02 gennaio 2014; R., 26 febbraio 2014; R., 27 febbraio 2014; R., 23 dicembre 2015; R., 22 settembre 2016; R., 16 dicembre 2016) in italiano: 'akker, mentre in inglese: 'hækə

• **Twitter** (ST., 04 settembre 2014; ST., 24 settembre 2015; R., 02 gennaio 2014) in italiano: 'twitter, mentre in inglese: 'twɪtə

• **Virus** in italiano (R., 27 febbraio 2014): 'virus, mentre in inglese: vɪ'ɹʌs

- *Adattamento morfologico*: I linguisti italiani lavorano sempre per italianizzare i prestiti inglesi attraverso l'aggiunta degli affissi italiani a parole di base inglese. Ecco qualche esempio di anglicismi adattati trovati negli articoli giornalistici esaminati:

• **Computerizzato**: adattamento dalla parola **computer**: *Per il sistema computerizzato, infatti, a bordo non c'era più nessuno.*(R., 15 dicembre 2016)

• **Filmato**: derivato da **film**, cioè ripresa cinematografica, video: *sempre con un filmato.* (R., 27 febbraio 2014)

- **Hackerare**: generato da **hacker**: *annuncia di essere stato hackerato* (ST., 24 settembre 2015).

- **Rischio**: derivato dall'anglicismo **risk**. I due termini sono usati nella lingua italiana ma il corrispondente italiano e i suoi derivanti, come **rischioso**, vengono usati di più: *attenuare il rischio di furto d'identità digital* (ST., 24 settembre 2015); *entrare lì è un po' più rischioso* (R., 25 febbraio 2015)

1.3. Il calco linguistico

Un tipo particolare del prestito è il calco. Un calco è un'unità lessicale che ricalca o traduce una parola o un'espressione originaria di un'altra lingua, conformandola al sistema linguistico dell'italiano. Si tratta di un processo di convergenza tra due lingue che mira a favorire la creazione di una nuova forma, composta da elementi lessicali indigeni che ripropongono il modello alloglotto al quale si ispirano. (**Gobber (2006), p.54**)

Esistono due tipi fondamentali di calco:

a. *Calco semantico*: Il calco semantico o di significato comporta un mutamento della funzione semantica di un lessema preesistente sulla base della semantica di un lessema appartenente alla lingua presa a modello. Esempi:

• **Bar:** è un anglicismo che da noi ha assunto un diverso significato (in inglese nei bar si servono gli alcolici) ma è ormai assimilato nella nostra lingua sin dall'Ottocento, al punto che non ne percepiamo più l'origine straniera: *Hanno colpito anche il bar all'angolo* (R., 05 marzo 2016); *sono iscritte al circolo del golf ed è dai divanetti del bar* (R., 17 giugno 2016)

• **Conto:** il termine italiano ha tanti significati come: calcolo aritmetico, Complesso di scritture contabili; operazione e scrittura di banca che danno luogo a part, opportunità, guadagno: *il capo della banda apre un conto corrente* (R., 13 ottobre 2016). Il termine, però, acquisisce oggi il significato della parola inglese *account* nel campo dell'informatica, per esempio si apre un account su piattaforma sociale: *va in Internet ed entra sul conto online della vittima prescelta* (R., 13 ottobre 2016)

b. *Il calco strutturale:* si produce quando un composto o un sintagma viene trasposto nella lingua italiana, traducendo più o meno letteralmente gli elementi da cui è formato. Esempi:

• **Attacco informatico:** tradotta letteralmente dal composto inglese **information attack**. Si riferisce ad un'operazione con la finalità di distruggere o rubare informazioni e dati: *aziende italiane sono sotto un massiccio attacco informatico* (R., 06 marzo 2014).

• **Cybercrimine:** tradotto dall'inglese **cybercrime**, e consiste in una attività criminosa, analoga a quella tradizionale ma caratterizzata dall'abuso di componenti della tecnologia dell'informazione: *l'Italia non ha ancora una strategia centralizzata per combattere il cybercrimine* (R., 06 marzo 2014)

• **Sicurezza informatica:** composto tradotto dall'inglese **information security**. È l'insieme dei mezzi e delle tecnologie tesi alla protezione dei sistemi informatici in termini di disponibilità, confidenzialità e integrità dei beni informatici: *nel corso della popolare conferenza di sicurezza informatica Black Hat* (ST., 06 agosto 2014)

• **Sito pirata:** tradotto dall'inglese **piracy site**. Questa composizione, dunque, tratta dei siti web che comportano in modo di pirateria: *Sito pirata pubblica su internet nickname e numeri di telefono* (R., 02 gennaio 2014)

2- Neologismi nella stampa italiana

La tendenza per la formazione e per l'uso delle parole nuove è frequente nel linguaggio giornalistico, perché i giornalisti sono costretti sempre a creare nuove espressioni non rigestate prima nei lessici, per descrivere concetti, eventi, fenomeni e tendenze nuovi. Ciò accade anche se molti neologismi sono occasionali,

perché sono legati a un personaggio, a un evento o a una moda; si tratta, quindi, di parole che hanno una grande espressività che va a diminuire con il passare del tempo. I neologismi, anche, servono a tradurre le denominazioni ufficiali o scientifiche, considerate difficili per il lettore o poco usate nel linguaggio giornalistico, in un registro più comune³.

2.1. I meccanismi della formazione dei neologismi

Per descrivere o classificare i vari tipi di neologismi, parlerei dei vari meccanismi della formazione di parole nuove: derivazione, composizione e neologismi semantici (**Scalise (1995), pp. 471 – 514**). La classificazione di Adamo e Della Valle viene alla luce di quanto già sosteneva Paolo Zolli: “ *i mezzi di arricchimento dell’italiano, come d’ogni altra lingua, sono fondamentalmente quattro: l’acquisizione di elementi nuovi da altri sistemi linguistici, la formazione di parole nuove con elementi preesistenti, il cambiamento di categoria grammaticale e lo spostamento di significato di parole già in uso*”. (**Zolli (1977), p. 7**)

Per approfondimento si vedano (Adamo, Della Valle (2008)), (Serianni, Antonelli (2017)), ³ (De Mauro (2006))

2.2. Neologismi derivativi:

I neologismi ottenuti per derivazione si realizzano mediante la modificazione della sola forma di ogni parola: con l'aggiunta di affissi (suffissi, prefissi o entrambi); con deacronomici, mediante la trascrizione della pronuncia delle singole lettere che compongono acronimi o sigle; per accrociamento; o per adattamento di parole straniere. (**Dardano (1978), p.217**) – (**Serianni, Castelvechi (1988), p.217**)

a. Neologismi formati dai suffissi:

- – **(t)ore / -trice**: si aggiunge a basi verbali per indicare la persona , oppure la macchina o lo strumento, che compie abitualmente l'azione, come: *amministratore* (R., 07 febbraio 2016; R., 22 settembre 2016), *direttrice* (R., 05 dicembre 2014).

- – **izzare**: altamente produttivo nel settore delle neoformazioni, con il valore causativo, come: *ironizzare* (ST., 24 settembre 2015), *neutralizzare* (R., 14 ottobre 2014), *focalizzare* (CS., 21 febbraio 2016)

- **mento**: usato per esprimere l'effetto o il risultato dell'azione del verbo a cui si unisce, come: *approvvigionamento* (ST., 4 maggio 2015), *danneggiamenti* (R., 04 gennaio 2014)

- – **oso**: molto produttivo nella formazione di aggettivi di relazione che sottolineano la qualità, la condizione, la rilevanza o l'effetto espressi dalla loro base nominale: *clamoroso* (R., 05 dicembre 2014; CS., 19 marzo 2014), *virtuoso* (CS., 21 febbraio 2016)

- **Neoformazioni suffissate denomastiche**: il fenomeno della suffissazione di nomi propri, di persona, di luogo, di partito o di movimento, è ben radicato nel sistema linguistico italiano: – **ano**: *americano* (ST., 24 settembre 2015; R., 23 settembre 2016), *napoletano* (R., 25 febbraio 2015); – **ese**: *albanese* (R., 06 agosto 2015), *barese* (R., 20 dicembre 2016),; – **ino**: *meneghino* (ST., 4 maggio 2015), *filippino* (R., 05 settembre 2015).

b. Neologismi formati dai prefissi:

Nel caso dei prefissi si tratta di morfemi che possono essere usati anche autonomamente, soprattutto con funzione di preposizione o avverbio.

- **Anti-** : di origine greca, è molto produttivo e conserva il significato di 'contrario a, che si oppone a': *antifurto* (ST., 23 giugno 2016; R., 14 ottobre 2014; R., 05 marzo 2016), *anticontraffazione* (R., 29 agosto 2016)

- **Ex-** : è la preposizione latina *ex*, molto usata in latino per la formazione di verbi e loro derivati, di uso meno frequente nelle neoformazioni italiane: *ex poliziotto* (R., 26 febbraio 2014), *ex carabiniere* (R., 06 agosto 2015).

- **In-** : 1) di origine dotto, si unisce specialmente a participi o aggettivi e conferisce valore negativo. 2) esprime una transizione, un passaggio da uno stato a un altro, un divenire: *inconsapevole* (R., 27 febbraio 2014), *inottemperante* (ST., 23 giugno 2016)

- **Inter-** : di uso dotto, conserva il valore originario di 'in mezzo a' e indica collegamento o relazione: *intercettato* (R., 25 febbraio 2015; R., 23 dicembre 2015), *intervenute* (R., 05 settembre 2015).

- **Pre-** : produttivamente usato con valore di anteriorità temporale: *preoccupante* (ST., 06 agosto 2014; R., 06 marzo 2014; CS., 16 dicembre 2016), *pregiudicati* (R., 13 maggio 2014; R., 15 dicembre 2016)

2.3. Neologismi formati mediante la confessazione:

Un particolare tipo di affissi è costituito dagli *affissoidi*, o *confissi*: si tratta di un processo di formazione delle parole che si può considerare a metà tra derivazione e composizione.

• **Auto-** : di origine colta, con il significato di 'a, da sé stesso'; ha il valore di 'relativo a automobile'. Come: *automaticamente* (ST., 04 settembre 2014; ST., 06 agosto 2014), *autostradale* (R., 13 maggio 2014)

• **Maxi-** : esprime il valore semantico di 'grande, relativo a numerosi elementi': *maxifurto* (R., 15 febbraio 2015; R., 06 aprile 2016)

• **Micro-** : ha il valore di 'piccolo, molto piccolo, in minimatura': *microcriminalità* (R., 05 agosto 2014).

• **Multi-** : indica molteplicità, pluralità e significa 'molti, che ha molti, relativo a molti': *multi-milionari* (ST., 06 agosto 2014)

• **Tecno-** : sempre più produttivo con il valore di 'tecnologia, relativo alla tecnologia: *tecnosicurezza* (R., 06 marzo 2014).

2.4. Neologismi composti:

Per composizione s'intende il processo per cui, unendo due o più parole, si ottiene una parola nuova. Come ha detto Dardano: questo meccanismo di formazione arricchisce " *il grande serbatoio da cui l'italiano moderno attinge per rinnovare dall'interno il suo patrimonio di vocaboli*" (Dardano (1978), p.141). Il criterio più distinto di questo modo di formazione consiste dal fatto della semplice composizione di due unità lessicali per esprimere una

frase lasciando sottintesi alcuni elementi della frase. Un caso ancora diverso è quello delle unità polirematiche, sequenze non modificabili di più parole che in genere mantengono la propria autonomia grafica, e in cui le singole componenti non possono essere definite isolatamente e dunque costituiscono di fatto un'unica parola composta. La caratteristica delle unità polirematiche è che gli elementi da cui sono composte non possono essere separati da altri elementi. Questi sono alcuni neologismi composti trovati nel mio corpus linguistico:

- **Capofila:** comp. di *capo* e *fila*. **1.** Chi è il primo in una fila ordinata di persone. Talora fig., l'esponente, il maggiore rappresentante di correnti letterarie, artistiche, ecc.; anche di banca, società e sim. che coordina altre dello stesso gruppo: *Ora l'iniziativa, di cui la Liguria è capofila, sarà esportata* (R., 27 febbraio 2014).

- **Equosolidale:** comp. di *equo* e *solidale*, abbinati nell'espressione *commercio equo e solidale*. Relativo all'equocommercio: *hanno rubato i prodotti alimentari biologici della Campania e quelli equosolidali* (R., 04 gennaio 2014)

- **Malavita:** comp. di *mala* (femm. di *malo*) e *vita* (solo al sing.). **1)** Vita disonesta, contraria alla legge e alla morale. **2)** In

senso collettivo, il complesso delle persone che si comportano in contrasto con le norme del vivere civile e della morale: *per indirizzarli direttamente nella malavita* (R., 06 agosto 2015)

• **Sottocosto:** comp. di *sotto-* e *costo*. A prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato: *vendere la merce sottocosto sul mercato nero clandestino* (R., 29 agosto 2016)

2.5. Neologismi semantici:

Un neologismo si ottiene da parole già esistenti, mediante l'uso delle figure retoriche. Il linguaggio figurato crea rapporti associativi tra due immagini spostando dall'una all'altra il significato di una parola. Quello che ci importa nella nostra ricerca sono le figure del significato o i tropi, che arricchiscono il lessico mediante le neoformazioni:

a. Metaforizzazione: nel creare la metafora, avviene che la parola di base perde una parte del suo significato per designare un altro referente che si trovi con quella parola in rapporto di similitudine o analogia. Tra le neoformazioni coniate utilizzando la metafora, registrate nel nostro corpus linguistico, troviamo:

- *Forzare i blocchi informatici delle grandi aziende* (R., 26 febbraio 2014)

-
- *Furto d'identità* (ST., 04 settembre 2014; ST., 06 agosto 2014; R., 27 febbraio 2014; R., 13 ottobre 2016)
 - *Snapchat bucato dagli hacker* (R., 02 gennaio 2014)
 - *snapchat sta continuando a crescere* (R., 02 gennaio 2014)
 - *Il furto del nostro patrimonio intellettuale* (R., 06 marzo 2014)
 - *Il rapporto prende il polso alla situazione globale e italiana per gli attacchi cybercrimine* (R., 06 marzo 2014)

b. Metonimia: anche la metonimia rappresenta una risorsa importante nell'arricchimento del lessico; è la figura retorica che consiste nella sostituzione di un termine con un altro che abbia con il primo un rapporto di dipendenza che può variamente realizzarsi. Un caso particolare, molto usato nel campo giornalistico, è quello della metonimia topografica, nel quale il luogo in cui ha sede un'organizzazione, un partito o un'istituzione passa a denominare l'organizzazione, il partito o l'istituzione stessa. Negli articoli della stampa ho trovato tante formazioni di metonimia, come:

- *Costringere Snapchat a migliorare la sicurezza* (R., 02 gennaio 2014)

- *Costruire una schiera di falsi utenti* (ST., 04 settembre 2014)

- *si è riunita in via delle Sette Chiese la commissione sui lavori per il congresso* (R., 25 gennaio 2014)

- *Una rete a larghissime maglie, che ha consentito alla gang, ribattezzata dagli investigatori CyberVor* (ST., 06 agosto 2014)

- *Vanalizzata la sede di "Mani tese"* (R., 04 gennaio 2014)

- *bere d'un fiato* (R., 27 febbraio 2014)

c. Estensione e specializzazione del significato: questi due fenomeni sono legati con la storia culturale di una nazione. Nel corso del tempo, le parole si caricano di significati nuovi, sia attraverso l'ampliamento di valori semantici già esistenti, sia mediante lo sviluppo di sfumature nuove, o anche grazie al passaggio di una parola da un settore d'uso a un altro più specialistico, determinando quindi la specializzazione del suo significato. Negli articoli in questione troviamo alcuni termini che acquistano nuovi significati:

• **Banda:** in italiano è un gruppo o complesso (musicale), per la musica leggera. Ha acquistato però un nuovo significato che di: gruppo organizzato di fuorilegge: *Preso la banda specializzata in furti* (ST., 03 novembre 2014). Ci sono anche delle sfumature

relative a questo significato, come *sbandato*: *sei furti siano ad opera di alcuni sbandati* (R., 25 febbraio 2015).

• **Cellulare**: Classicamente 'cellulare', nelle vesti di sostantivo, richiamava il mondo della detenzione data la sua derivazione da 'cella'. In specie, descriveva tanto le galere in cui i detenuti erano segregati uno per cella. E questi sono stati praticamente gli unici significati del sostantivo 'cellulare' dalla seconda metà dell'Ottocento fino all'avvento dei telefoni portatili. Questi usi sono comunque sostantivazioni dell'aggettivo 'cellulare'. Un attributo ricco che nasce dall'immagine della cellula, unità discreta alla base di strutture biologiche, politiche, sociali, architettoniche e via dicendo: *Difficilmente i loro incontri erano tracciati da celle telefoniche o conversazioni al cellulare* (R., 12 settembre 2015)

• **Rete**: questo termine ha tanti significati comuni nella lingua italiana fra cui: intreccio di fili annodati a maglie più o meno fitte, per catturare; il complesso delle strutture che ripartiscono un servizio agli utenti. Recentemente, però, nel campo dell'informatica ha assunto il significato di Sistema di trasmissione delle informazioni con linee di collegamento e stazioni costituite da computer, terminali o unità di memoria, corrispondente al termine inglese internet: *grazie ad una rete di microtelecamere*

installate nelle stanze (ST., 23 giugno 2016); *lo spionaggio in rete è più comune di quanto non si pensi* (R., 27 febbraio 2014).

3– La riduzione delle parole

3.1. L'economia linguistica

Nel funzionamento di ogni sistema linguistico, ci sono diversi procedimenti che non producono parole nuove, ma varianti di parole esistenti, condizionate secondo le varietà sociolinguistiche. L'italiano contemporaneo ha sviluppato anche una serie di procedimenti che formano voci nuove attraverso la riduzione di parole e locuzioni già esistenti. Questi procedimenti vengono tutti sotto l'etichetta dell'economia linguistica che tende a economizzare parti delle parole. Sono, anche, più radicati nella lingua parlata, ma tendono progressivamente a interferire anche con lo scritto. Nella lingua italiana, tanti studi linguistici, dedicati a fenomeni di riduzione, si concordano nel distinguere quattro diverse categorie: *abbreviazioni, accrocciamenti, sigle e acronimi*. (Grossmann, Rainer (2013), p.555)

3.2. Abbreviazioni e sigle negli articoli dei giornali

L'uso delle sigle e delle abbreviazioni, nel linguaggio della stampa, è associato sia a una necessità di sintesi, sia alla volontà di attirare l'attenzione su un elemento chiave del titolo.

Molto frequenti sono le sigle legate al campo politico che indicano i diversi partiti politici italiani, le associazioni, e le organizzazioni sindacali.

a. Abbreviazioni e accrociamenti

Le abbreviazioni sono usate frequentemente per necessità di sintesi, e di risparmio del materiale scrittoio. Le esigenze per usare le abbreviazioni sono sempre più insistenti: basti pensare alla composizione di testi brevi, come i messaggi inviati dal cellulare o la posta elettronica. (**Adamo, Della Valle (2008b), pp. 39 – 40**) È necessario puntualizzare che gli accrociamenti si formano spesso di unità bisillabiche. Da un punto di vista morfologico, una forma accrociata può anche corrispondere con il prefisso che contribuisce a costituirlo. Fra le abbreviazioni trovate nel nostro corpus linguistico troviamo i seguenti:

- **App:** abbreviazione applicazione, cioè *programmino* (spesso per dispositivi mobili): *con un'App che sorveglia a distanza l'abitazione* (ST., 23 giugno 2016).

- **Auto:** abbreviazione di *automobile*: *Dossier sui Furti d'Auto in Lombardia 2014* (ST., 4 maggio 2015)

- **Bot:** (abbr. di *robot*) in informatica è un programma che naviga in Rete che può rintracciare contenuti o inviare messaggi

automatici simulando l'attività umana di un utente: *i "bot" copiano anche i tag generati dalle persone* (R., 04 settembre 2014).

• **Mail:** abbreviazione di *e-mail* (lett. *posta*): *sta intanto preparando delle mail da inviare a tutte le vittime* (ST., 24 settembre 2015)

b. Sigle e acronomi

Gli acronimi e le sigle trasformano un'intera sequenza di parola in una sola unità lessicale costituita dalle lettere iniziali di ciascuna parola. Un acronimo può essere costituito anche dall'unione di sillabe con lettere iniziali di più parole; o dalla parte iniziale e da quella finale di due parole. Acronimi e sigle sono quasi sinonimi, ma le sigle non possono comporre veri e propri nomi e talvolta non si riesce a leggerla come parola di senso. (**Adamo, Della Valle (2008b), pp. 46 – 48**). Un altro tipo di acronimi, chiamato il tamponamento, ciò è un processo di formazione di unità lessicali ottenute miscelando o fondendo parti di due o più parole, che talvolta si inseriscono una dentro l'altra, per far riferimento a due o più oggetti o concetti mediante l'uso di una sola parola, per esempio, metalmeccanico da metallurgico e meccanico. Il risultato di tale processo fu chiamato da Migliorini

“parola macedonia” (Migliorini (1949), pp.86 – 90). Ecco lista delle sigle e acronimi più diffuse nel nostro corpus linguistico:

- **Cert**: acronimo dell'inglese *Computer Emergency Response Team*, in italiano indica *squadra per la risposta ad emergenze informatiche: deve culminare con la nascita, anche in Italia, di un Cert nazionale* (R., 06 marzo 2014)

- **Cgil**: sigla di *Confederazione Generale Italiana del Lavoro: mette la propria esperienza a disposizione gratuita della Cgil*. (R., 22 luglio 2016)

- **FCA**: acronimo di *Fiat Chrysler Automobiles*. FCA è il gruppo automobilistico nato dopo l'acquisizione da parte di FIAT dell'americana Chrysler: *sono i possessori di vetture targate FCA, Volkswagen, Ford, Mercedes e Audi* (ST., 4 maggio 2015)

- **Sim**: sigla di *Subscriber Identification Module* in italiano *modulo di identificazione di un abbonato*): *per comunicare con sim rubate* (R., 15 dicembre 2016)

Conclusioni

Studiando il corpus in esame, posso riassumere qualche punto essenziale:

- Per quanto riguarda l'uso dei prestiti inglesi, la scrittura giornalistica corre di più ai prestiti adattati sia attraverso l'adattamento fonetico che morfologico; poi viene nel secondo luogo i calchi che, secondo il mio corpus linguistico, sono meno usati dell'adattamento; alla fine arrivano i prestiti integrali meno presenti negli articoli studiati.

- Per i neologismi, diffondono di più quelli derivativi mediante l'uso dei prefissi e suffissi; poi i semantici; mentre i neologismi composti e quelli formati mediante la confusione sono meno trovati.

- Come conclusione generale, secondo il mio studio, ho osservato che la scrittura negli articoli in esame preferisce quasi sempre usare i neologismi, attraverso i suoi vari meccanismi di formazione, più dei prestiti.

Bibliografia

- Libri

- Adamo, Giovanni; Valeria Della Valle. *Le parole del lessico italiano: come e perché dobbiamo salvare la nostra lingua*. Carocci, 2008.
- Dardano, Maurizio. *La formazione delle parole nell'italiano di oggi: primi materiali e proposte*. Vol. 148. Bulzoni, 1978.

- Dardano, Maurizio. "La lingua dei media." *Castronovo, Valerio/Tranfaglia, Nicola (a cura di), La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta a oggi, Roma-Bari, Laterza 2002 (2002): 245–285.*
- Dardano, Maurizio; Trifone, Pietro. *La lingua italiana.* Zanichelli, Bologna, 1985.
- Garajová, Kateřina. *Manualetto di stilistica italiana.* Masarykova univerzita, 2014.
- Gobber, Giovanni. *Capitoli di linguistica generale.* EDUCatt–Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica, 2006.
- Gusmani, Roberto. *Saggi sull'interferenza linguistica.* Vol. 2. Le lettere, Firenze, 1986.
- Klajn, Ivan. *Influssi inglesi nella lingua italiana.* Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria": "Studi", XXII) –Firenze, L. S. Olschki Editore, 1972.
- Migliorini, Bruno. *Uso ed abuso delle sigle. Conversazioni sulla lingua italiana.* Le Monnier, Firenze, 1949.
- Migliorini, Bruno. "Storia della lingua italiana (1960)." *Bompiani, Milano,* 2013.
- Morgana, Silvia Scotti. *La parole nuove.* Vol. 11. Zanichelli, Bologna, 1981.

- Grossmann, Maria. "Conversione in verbi." *M. Grossmann, F. Rainer (a cura di), La formazione delle parole in italiano*. Niemeyer, Tübingen, 2004: 534–546.
- Sergio, Scalise. La formazione delle parole. *Renzi L./Salvi G./Cardinaletti A. (a cura di), Grande grammatica italiana di consultazione*, 1995, 3.
- Serianni, Luca, and Giuseppe Antonelli. *Manuale di linguistica italiana: storia, attualità, grammatica*. Pearson Italia, Milano 2017.
- Zolli, Paolo. *Le parole straniere*. Vol. 5. Zanichelli, Bologna, 1977.

- **Dizionari**

- Adamo, Giovanni; Della Valle, Valeria, "Parole nuove." *Un dizionario di neologismi dai giornali*, Trento, Sperling & Kupfer (2006).
- Adamo, Giovanni; Valeria Della Valle. *Il vocabolario Treccani: neologismi; parole nuove dai giornali*. Istituto della Enciclopedia italiana, 2008.
- Arduini, Stefano; Matteo, Damiani. *Dizionario di retorica*. Covilhã, LabCom Books, Portogallo, 2010.
- Walter, Elizabeth, ed. *Cambridge Advanced Learner's Dictionary Hardback with CD-ROM for Windows and Mac Klett Edition*. Ernst Klett Sprachen, Cambridge University press, 2008.
- Zingarelli, Nicola. *Il nuovo Zingarelli Minore. Vocabolario della Lingua Italiana*. Quattordicesima Edizione. Zanichelli Editore, Bologna, 2008.

- **Riviste, Periodici e Giornali**

- Algeo, John. The acronym and its congeners. In: *The First LACUS Forum*. 1974. pp. 217–234.
- Rogato, Gilda. Anglicismi nella stampa italiana. *Italica* 85.1, 2008. pp. 27–43.

- **Sitografia**

- Canepari, Luciano. *Dizionario di pronuncia italiana online*. (<http://www.dipionline.it/dizionario/>)